

MARIO COSTANTINI

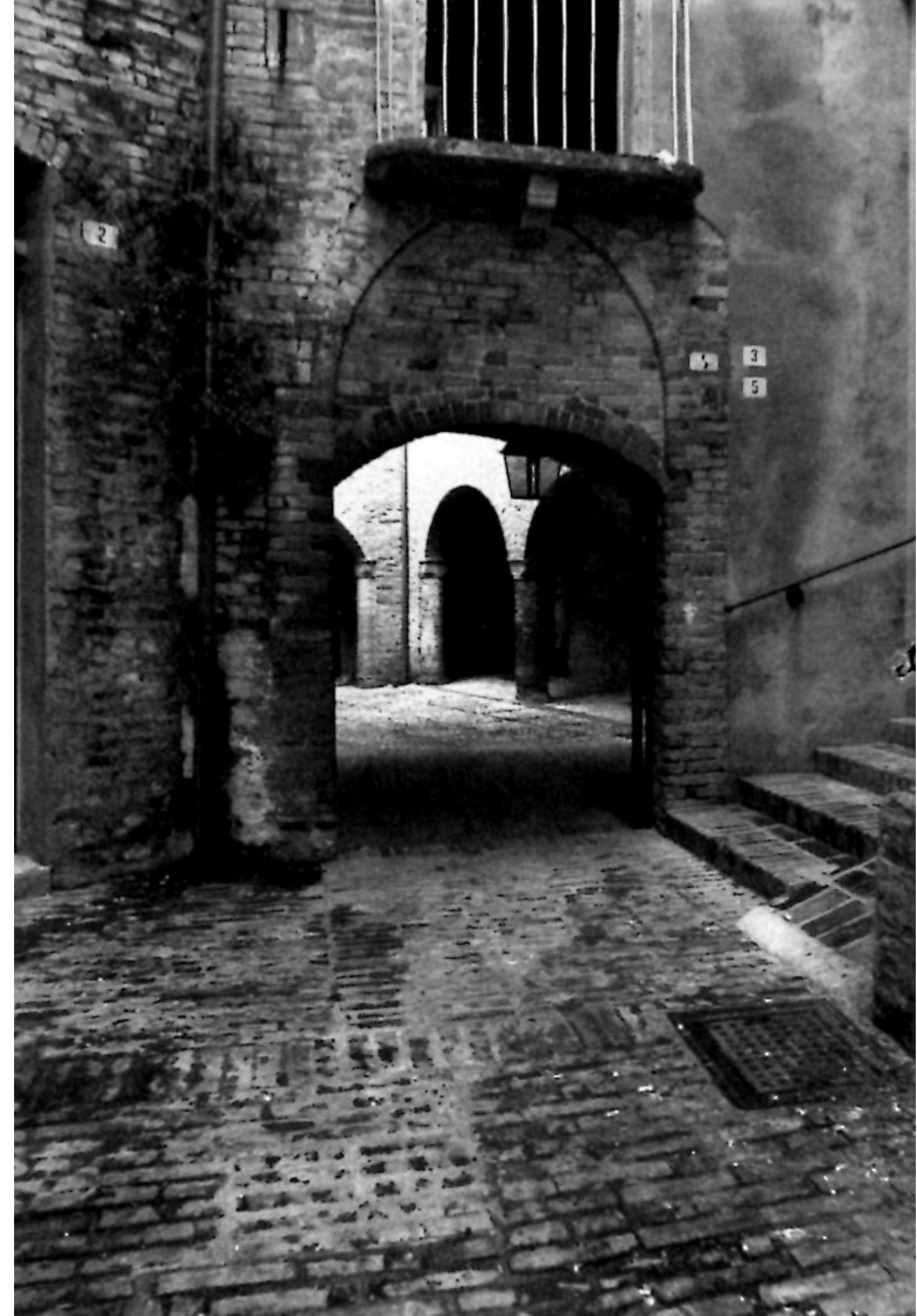
# LIBRETTO NERO



PENNE  
2014







2

4

3

5



Ha! e sono saggia!

Mi hanno abbandonata e con tutte le forze che mi rimangono cerco di liberarmi di croste inopportune, di colori presuntuosi, dell'inciviltà prorompente, di cattivi progetti, di idee assurde. È l'ora di troncare di netto, mi rimane solo il respiro bocca a bocca degli uomini trapassati più che di quelli che respirano ancora. Sono ancora in vita ma con un pesante fardello e, solo al pensiero del disastro del mio patrimonio di cui vorrei disporre per poter vivere di rendita e non essere gravato dalla povertà, rimango erta sui pensieri dei miei figli che mi vorrebbero ancor bella.

Solo questo mi fa aprire gli occhi, ogni giorno, con immutata fede.

Sembra che nessuno conosca la forza

e la potenza del bene comune che abbiamo ereditato dai nostri padri, non solo nelle ricercate strutture, ma soprattutto nella nostra saggezza. Non ci sono più rinvii per lavorare bene insieme. Quando c'è allarme cerco di mettere in salvo i miei tesori. Se devo lottare sono al vostro fianco, ma siete voi che dovete nutrire il mio ventre.

Non chiedo altro se non di essere amata: sfamarmi costa poco, saziarmi molto.

Aspiro a una libertà perpetua, senza più timore degli uomini e del loro falso sapere.

Posseggo beni che ben nutriti possono ridarci la dignità perduta. Voglio liberarmi dalla furia delle passioni.

Voglio che mettiatelo a mio favore tutta

la saggezza dei nostri venti secoli di storia: è il corredo di vita più importante che vi lascio.

Se poi tutto questo non basterà, sarò contenta lo stesso, sapendovi coraggiosi e pronti all'opera, senza preoccuparsi o angustiarsi più del necessario.

La serenità e felicità verrà dell'impegno e forse la nostra stessa saggezza procurerà ricchezza.

Non possiamo cambiare epoca, ma ogni tempo ha bisogno di testimoniare la volontà dei contemporanei.

Quante pelli hai cambiato  
E quante storie ci racconti

Quante liti per le mura  
E per la tua architettura

Ogni volta che ci penso  
Son notizie buttate al vento

I tuoi figli sono morti  
Ora coltivano solo orti

E la bella cattedrale  
Sta per andare a male

E per i palazzi nobiliari  
I tempi son proprio amari

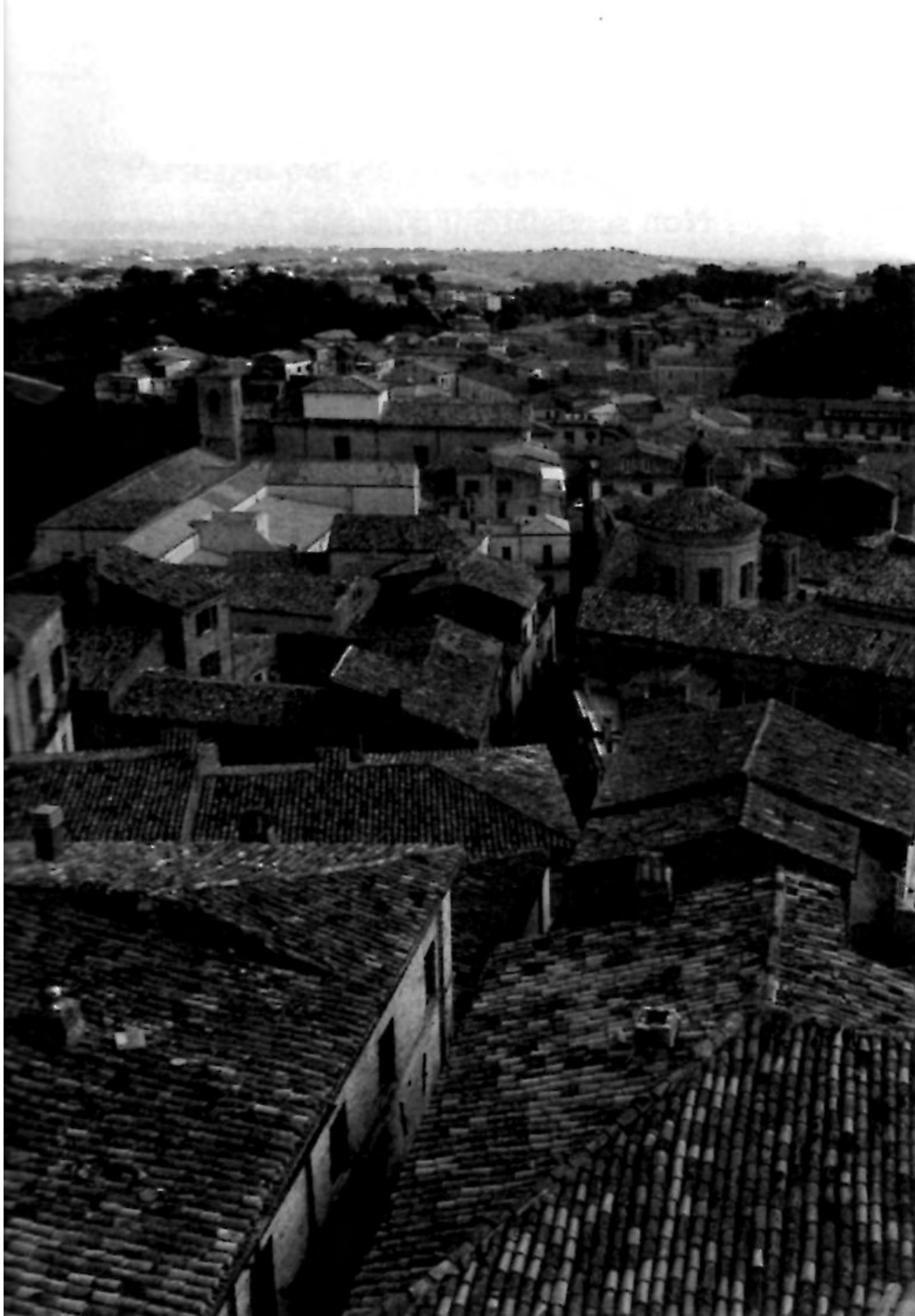
Chi ci pensa al tuo passato  
Che dev'essere onorato

Non gl'eredi della vergogna  
Che ci mettono alla gogna



Sento brividi nella membra  
E nel mio cervello ardente  
Sono attorno a incoraggiarmi  
Gridano e pensano di salvarti  
Non posso sottrarmi a loro  
Voglio dedicarmi al fato  
Nella speranza di trovare  
Una giusta via per salvarti  
Non ho mai pensato  
Alla tua morte  
E non voglio che si pensi  
Che nessuno ha pianto  
E con un manto funereo  
Avvolgo la mia mente  
Annebbiato piango  
La tua scomparsa  
E spero che dalla polvere  
Altri laterizi si faranno





## La mia banderuola

Se vivrò ancora  
Non seppellitemi d'idiozie

Se vivrò ancora  
Lapidate giustamente

E quando morirò  
dite tutto quello che volete

E una banderuola basta  
Come segna tomba

Basterà per far  
Tremare ancora gli stolti

Passeggio per vie ammattonate  
Tra usci e case ammodernate

Niente cavi e fili sparsi  
Giuste scritte come insegne

Sono sotto la città  
In caverne e pozzi d'acqua

Attraverso vie torte  
Tra profumi di conserve

Sempre proprio sistemata  
Bella come desiderata

Ora è l'ora di svegliarsi  
O è sgarbo proprio in faccia



E mi sgorga tanta rabbia  
Né l'udito mi inganna

Tutte le voci sono buone  
Ad esultar l'abbandono

Dalle labbra voglio onore  
E dal verbo più proposte

E l'impegno sia tosto  
E l'alto pensiero degno

Così i ritorti nodi nati  
Si scioglieranno senza vati

E la Penne semovente  
Torni al via prepotente

Adesso che gli artier son fermi  
Sui colli delle d'argille eterne

Dove si eressero mura per gioia  
E non per funesti eventi

Ora che crolla la vita  
E il respiro grugnisce lento

Vi chiamo al mio cospetto  
Oh! miei figli prediletti

Non piangere Pultone  
Mio eroe e forte generale

Dammi la mano Luca  
Recitando lodi mortali

E tu Pansa con le memorie scritte  
Portasti ingegno e buon lignaggio

Soccorrete mi e né tomba e altar  
Vorrei senza il vostro piacere

L'ombra è scacciata  
La luce è più forte

L'ordito spalmato tra le carni  
degli uomini onesti

Farà passare trame dolci  
E vivere sarà accettato

E mai più vorremmo vedere  
visi da schiavi lordati

Mamme che ammazzano  
E commercio di popoli

Buona stella  
Fermati e amaci

Sì tardi, ma con ferma fede  
Metto l'ardore e le virtù offerte

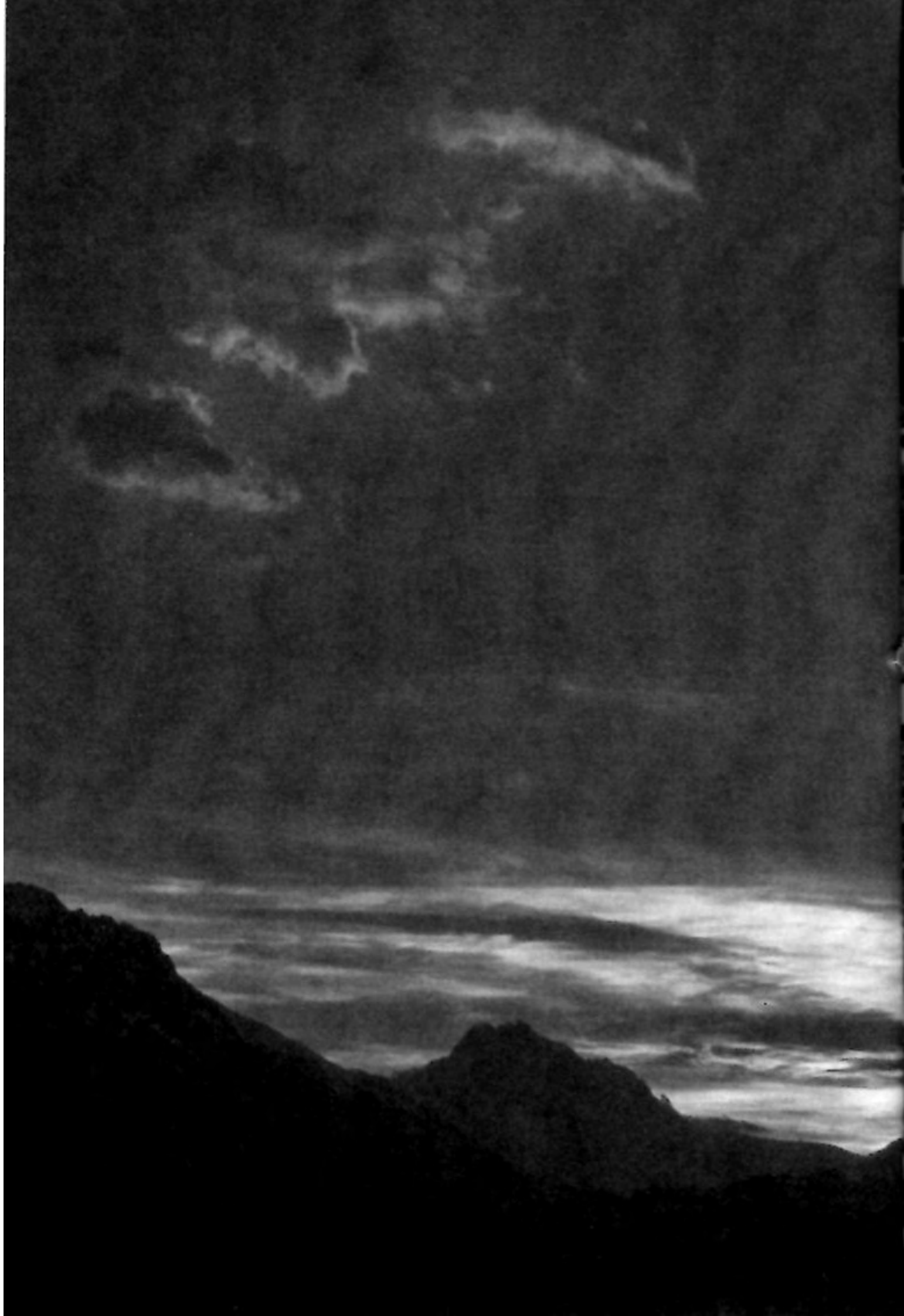
Ma l'attesa non mi è concessa  
E i valori se ne vanno appresso

Penne mia la morte attende  
Ribellati ai mattoni cadenti

Sono i tuoi figli sciocchi  
Che ti chiuderanno gli occhi

Ma in fede mia cerco la via  
E l'amore che porta senno

Riuscirò a chiudere la breccia  
Di tanta insensatezza







Oh! Penne non tutti lo sanno  
M'interdisse il tiranno

E sazio della tua bellezza  
Non accettai carezza

E subito eressi prima nel petto  
E poi nel titolato borghetto

Un parapetto proprio dirimpetto  
Per rimanere lontano dal dispetto

Al suono della "Ciarampangola"  
Fatta suonare per più di un'ora

Vi chiamerei a raccolta  
Miei cari cittadini pennesi

Sola una campana sacra  
Del nostro scomparso Capitolo

Potrebbe riportarvi a me  
Per ricominciare ad amarci

Troppe vergogne mi assillano  
Ma saprò tenerle segrete

Il desiderio è tanto per rivederti bella  
Con la piazza grande e le sue bande

Con tutti i negozi aperti e luminosi  
Con i bambini che giocano focosi

Reciproco amor tra muri e vita  
Lavoro e governo onesto

La Città che accoglie e spande  
Tra tesori d'arte e rue d'oro

Adesso all'ombra tua distorta  
Muri intonacati e dimore morte

Nascere e morire aveva un senso  
Ora è dolore quasi sempre

Ci sarà un'alba a tuo favore  
Per rivederti nel tuo splendore

Sulla quiete del mattino  
Terra bagnata di brina

Si sveglia allarmato il Gigante  
E ci massacra di domande

Siete ancora voi Safini  
Uomini duri e Vestini

Chi ha mutato la mia meta  
Le promesse delle menti

Oggi sono alla fine  
Del pianificato destino



Quanto sudore per le tue mura erette  
Ora abbassate per dimore inette

Rovine e crolli all'orizzonte  
Ma sempre alta è la tua fronte

Non averti amato nel passato  
È un errore non perdonato

Vorresti amore e lunga pace  
E una contesa tanto verace

Niente fato è tutto vero  
Nessuno più t'ama davvero

Sempre più solo  
E mal capito

Difendo l'aria  
Infetta di paura

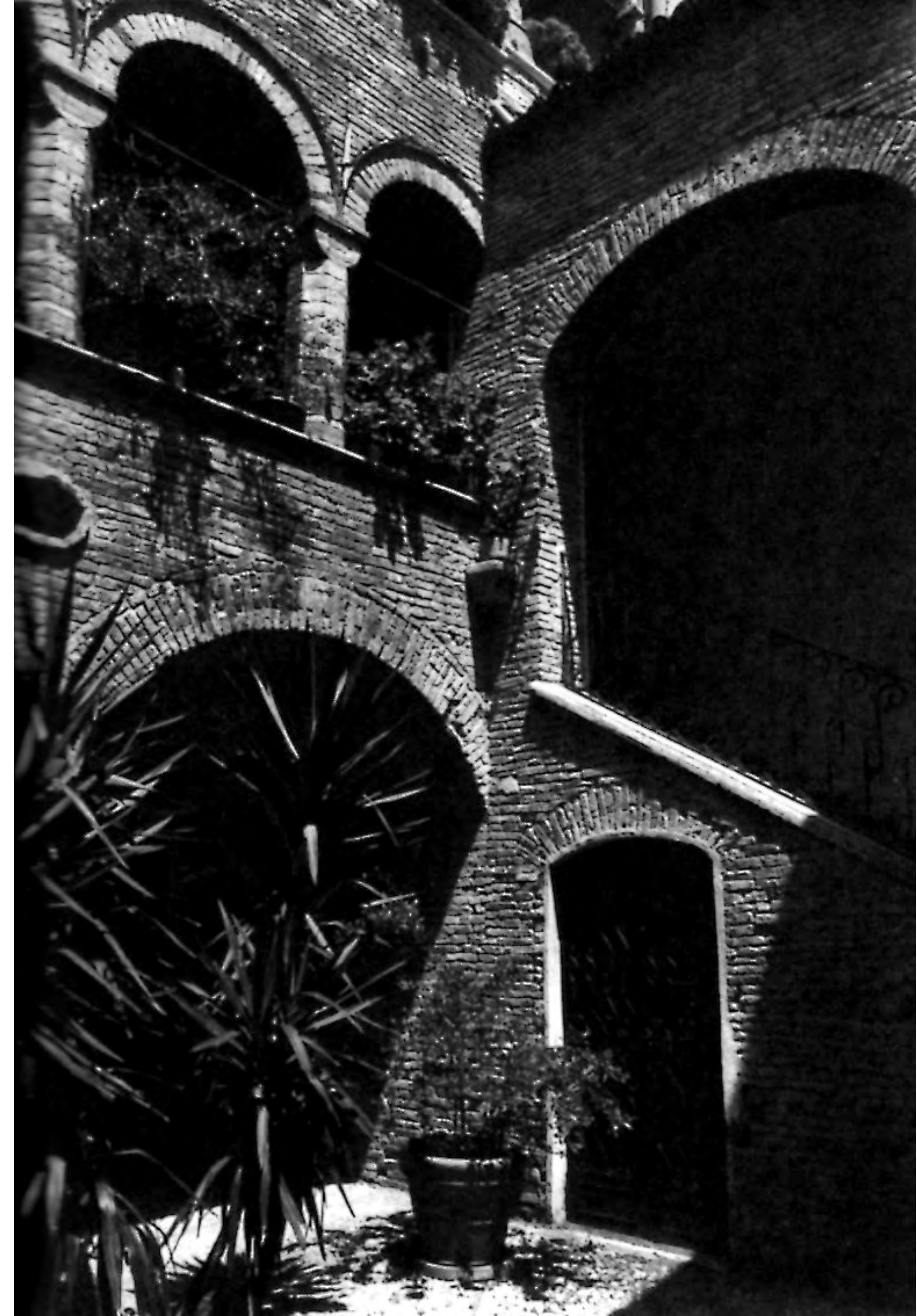
Sono lontano  
Per incerta via

Nello squallore  
Di casa mia

Venga la bufera  
E niente la paura

Se taluno tace  
È difficile la pace





Tanti i pensieri tutti contorti  
E fitte durissime al cuore morto

Pesante è la vita rimasta  
E penso saldo alla tua storia

Alle mille vittorie gloriose  
E alle torri difese generose

Ai tuoi rioni vasti e popolosi  
Con parlamento e popolo orgoglioso

E le contrade e le campagne  
Ricche di messi rigogliose

Ora che sei persa e dispersa  
Tra cemento e leggi vane

Non puoi che portarmi lamento  
Tormento e secco pianto

E farmi sperare nei boschi delle montagne  
Che si riprenderanno le valli

L'annuncio di tanta sventura  
Dei dimenticati vivi ma vedenti

Pennesi abborriti da insana gente  
Per il divenir rovinoso di Pinna

Non siam reietti ma eletti  
Non figli persi sulla punta eletta

Coraggio e orgoglio sia nostro  
Per salvar l'edificato adorno

Abbattuto per gioco e denaro offeso  
Oggi ti chiediamo la non resa

Come grano maturo falciato  
I sogni se ne sono andati

E le speranze riposte mutate  
Sono sempre più basse e slacciate

Il silenzio è pane pagato  
ogni voce rimasta è pilastro

Degli ultimi fuochi Vestini  
Che mordono il loro destino

Tra l'edera serpeggiante  
E sui muri all'ocra pesante

Le faine aprono i tetti  
E la pioggia entra dentro

In ogni casa segnata dal tempo  
Dall'abbandono voluto ma sbagliato



Con arte iniqua e tanto danno  
Si scava la fontana del malanno

Un santuario della mala fede  
Fatto più per l'ignoranza che per il  
sapere

Niente consensi e plausi onesti  
per un lavoro che va di traverso

Che tanto offende i muratori nostri  
Costruttori di chiese palazzi e dimore

E i cittadini non vinti e né sottomessi  
Sulle rovine di Penne  
ammucchieranno le ossa

Se voce lesta si deve alzar da Penne  
Per far conoscere il tuo cattivo stato

Letto sui muri amati e sotto gli occhi  
Croste di colore e rivestimenti del  
dolore

E sulle menti ferme sul racconto e  
confronto  
O sulle rigogliose ortiche che ti  
coprono

Che ci porteranno oltre questo  
punto ancora  
Increspando la memoria di rughe sui  
ricordi belli

Vengon le guerre delle lagne e dei  
messaggi  
E vita nuova con sogni e speranze

Cade la città dei nostri padri  
Degli eredi inabili t'hanno rifiutata

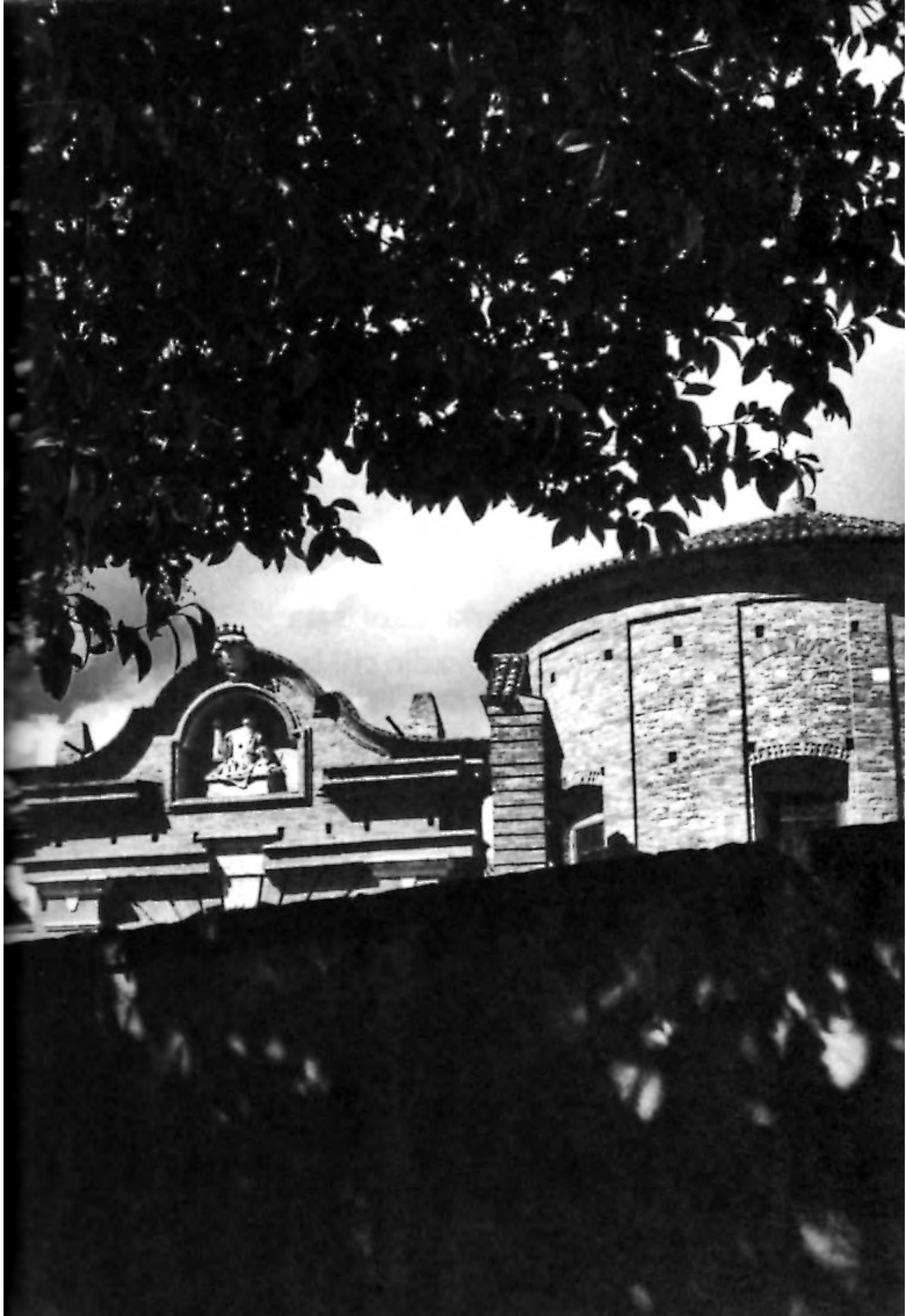
Or se ne stanno sulle colline intorno  
E ti guardano nel tuo sonno profondo

Nessun t'aiuta a ridestarti  
Son tutti pronti a calpestarti

Sono nove le torri rimaste  
Sacre e profane presenze caste

Da vasta e magnifica descritta  
All'ombra sei ora e deleritta





È fine della società diretta  
Aperta indebitamente all'indiretta

Tutto è stato travolto dal sapere  
Nel saper negare il fare

Il tramonto del buon giorno  
Ci ha portato nuvole infeconde

E di una memoria inabissata  
Non possiamo gradir chi la tace

E come mura poligonali  
Non accettiam chi male sale

Con la prepotenza dell'ignoranza  
Degna compagna dell'arroganza



Oh! mia povera Città natale  
Non più diplomi e dispacci reali

Un solo biglietto da visita vigliacco  
Con l'emblema del mal fontanone

Che non piacerebbe neppure a  
Ricciardone  
Che supplicò tante volte il Re  
napoletano

Oh! Mia povera Città natale  
Non è colpa tua se sprofondi

Ti attanaglia l'ignoranza  
E senza penna e vocaboli d'oro

Sei destinata alla sicura morte  
E lotta sia fino all'asfissia



La coscienza del buon pennese  
Tra macerie e mille attese

Vaga in cerca della sorte  
E la pazienza è proprio morta

Ma la coltre mortuaria  
Tanto amata ed or rifiutata

Copre il lutto più pesante  
Di una città allo sbando

E i giorni non vanno avanti  
Nella piazza di molti danni

Anche gli avanzi delle mura  
Sono prossime al crollo per incuria

Né l'aura intorno  
Può farle amare in profondo

E le porte antiche  
Rimaste in vita

Continuano a far passar  
Gli uomini che non sanno

Che seduti sugli scranni  
Comandano sul suolo

A tutto danno  
Del caos tiranno

Non si nascerà più nella Città Vestina  
Gli occhi s'apriranno altrove e sulle spiagge

Neanche questo c'è concesso  
Da una politica di recesso e di malora

E il cor del pennese rimane offeso  
Dalle promesse e dalle tante attese

Così tremendo il destino ci punisce  
Eppure quanto lavoro per te c'è stato

Quante guerre e quante lotte vere  
Ti fecero diventar com'eri

Le lotte d'oggi  
Son scartate da leggi inusitate

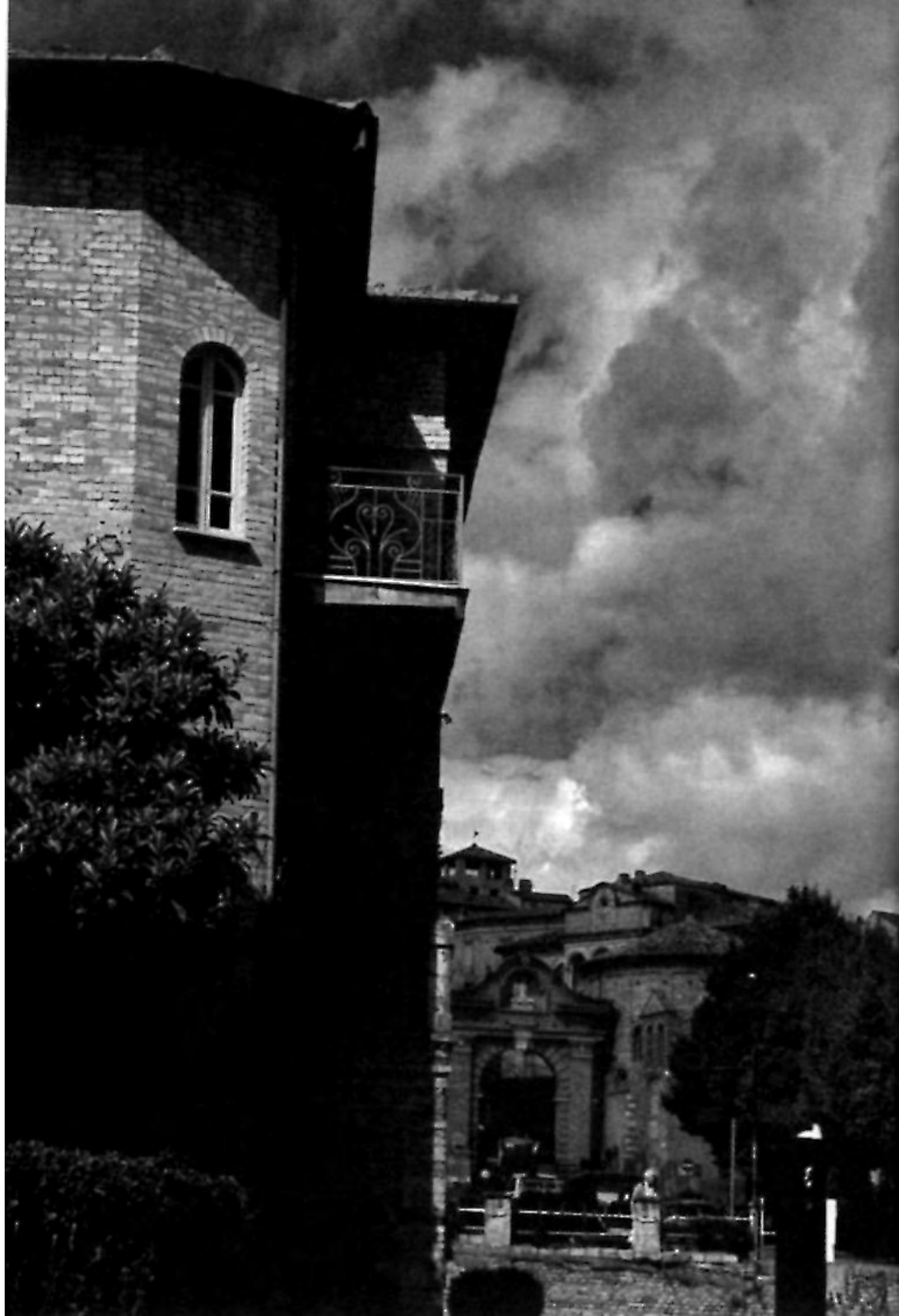
Non c'è provvido fuoco che ti riscalda  
Né abbondanza di gente che ti ama

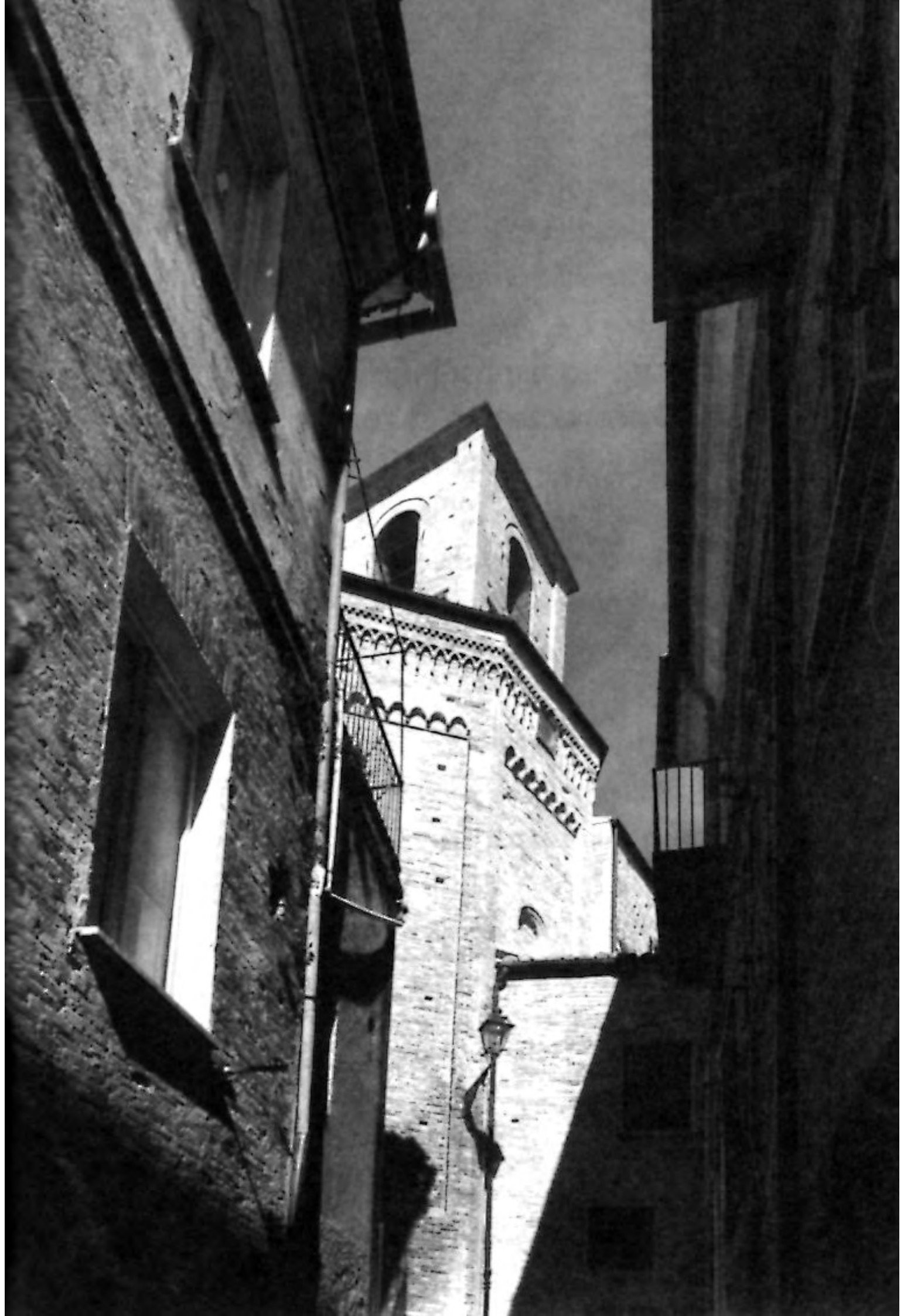
E l'allegrezza spolgiata dal senno  
Brutale si presenta con rumori e  
schiamazzi

E il tuo sguardo tradisce la letizia  
terminata  
Di feste che nella memoria non sono  
mai tramontate

Riempir si potrebbe questo vacuo  
vuoto  
Solo allontanando dal comando

Chi capisce di averti ferita  
E non sa di condurti al bando





Due parole  
Sul passato  
Per capirti e meritarti

Per un domani sempre nero  
Col presente che ci annoia  
Che ci affonda con la gioia

Disattese le proposte  
Solo tenere carezze  
Per offendere la tua bellezza

Una luce sempre spenta  
E le crepe disadorne  
Sui muri da contorno

E lo guardo indirizzato  
Verso inutili operati  
Di lesioni ingiudicate



Sorgo contro la paura  
Per annientare la luce buia

Seguo il pensiero  
Dove mi conduce

Via ai sorrisetti morti  
Di pennesi con la sporta

Con postille indecorose  
Come balie ingenerose

Sono maschere sbocciate  
Da una politica sbagliata

Tu corri ancora  
O finito è il tuo corso

Tu vincerai o morirai

Saldo è l'onore dei figli  
Contro tutti i conigli

Tu rimarrai o perirai

Saldo rimane l'ardore  
Dei tuoi figli migliori

Tu vivrai e guarderai

Il saldo onore  
Dei tuoi figli migliori

All'aura tua si fa notte  
E il bagliore diventa fuoco

Il terrore di Santo Emidio  
È casto per il tuo supplizio

Altro tremor ti ha diruta  
Il saper niente di te

E le membra son colate'  
Con le teste tutte fuse

Il domani non lo conosciamo  
Lo stiamo programmando invano

Proclami e grida solo per sfida  
E l'attesa è ignobile per tale resa

Inonda la paura per la sventura  
Di eventi che si riposano nel ventre

La mente vacilla come spirillo  
L'aria non basta per tale pasto

Grassa la mente dell'indolente  
Che scocca il dardo dell'insolenza

Guardare la pancia del mafioso  
Dimezza la strada dell'olezzo

Ignobili e inconcludenti  
Si fanno avanti sempre i perdenti

Altro anno ed altre lotte  
Lotteremo senza botte

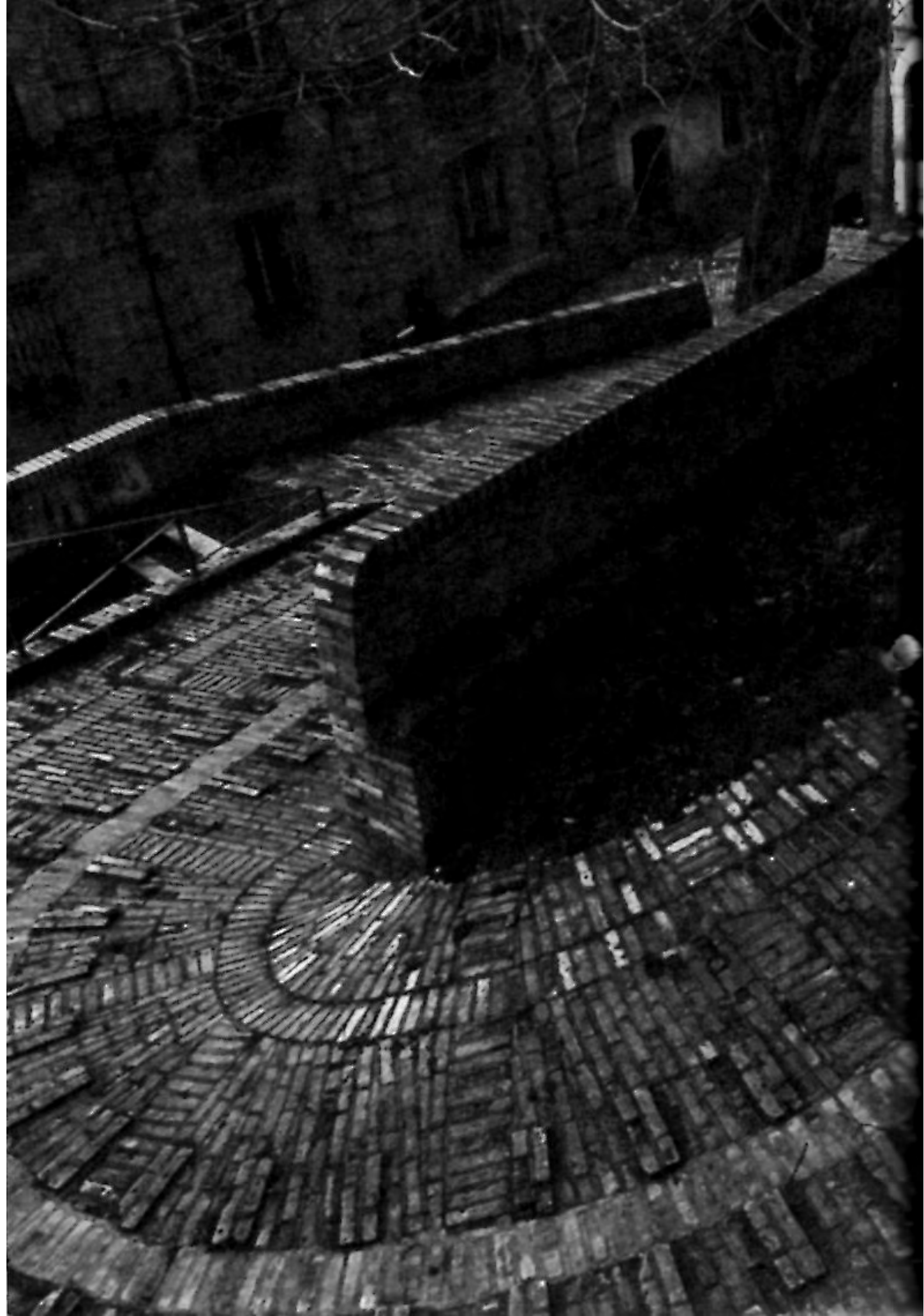
Dove c'è lotta c'è speranza  
Dove c'è confronto c'è racconto

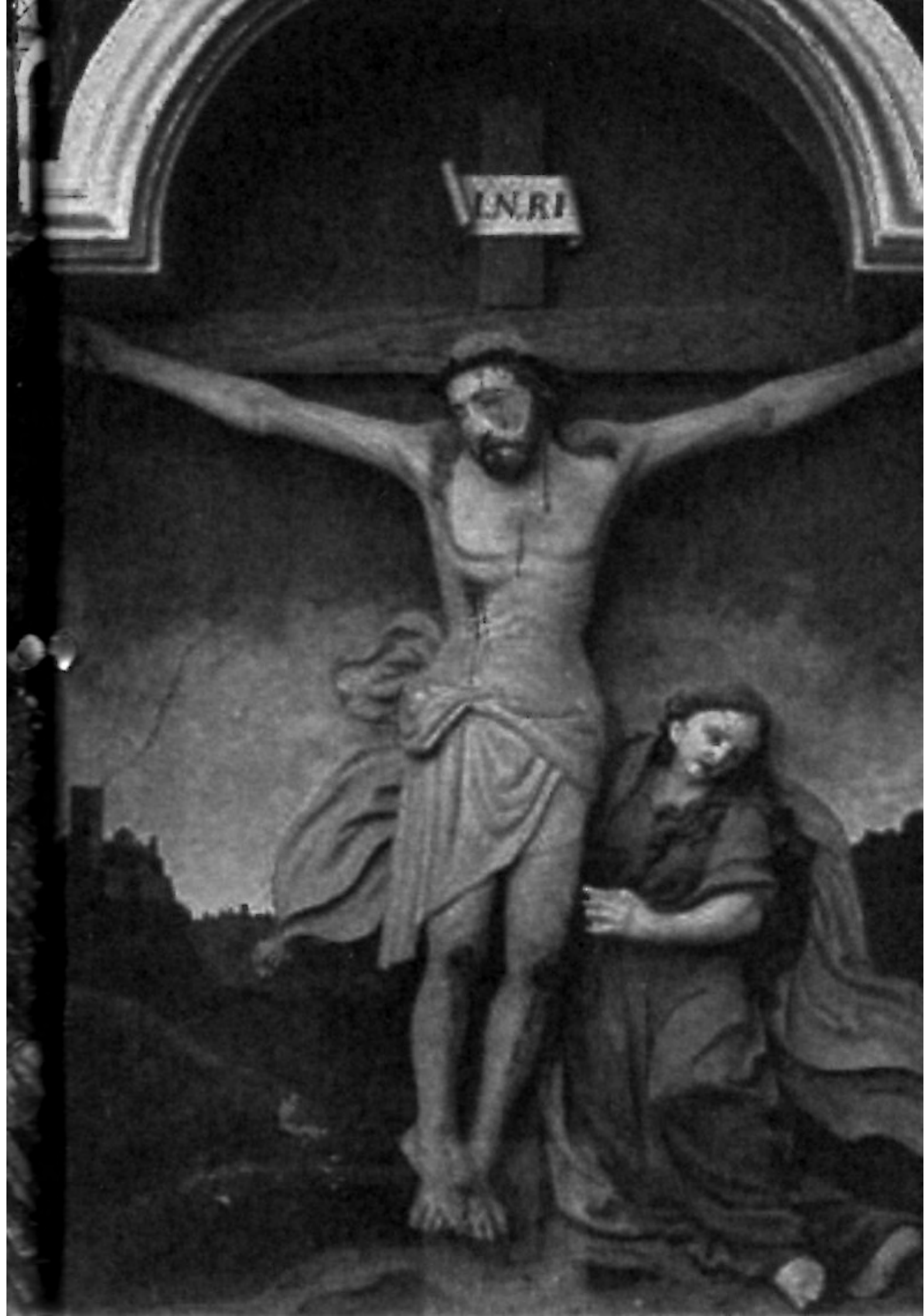
Come ciechi senza guida  
Rimediare non va bene

Luce nuova e gente vera  
Per la sorte di chi spera

Nel vederti martoriata  
Niente soluzioni scellerate

Solo un grido veritiero  
Per brillare di luce vera







STAMPATO  
2015